

LUCI SPARSE

Silvana Amato

Rosalba Maria Luisa Bassi

Anna Cacciatore

Nicola Gambuli

Marco Liberali

Paola Manfredi

Carmelo Manna

Donatella Matera

Tiziana Miretti

Domenico Otranto

Alfonso Petrone

Sabrina Russo

Piero Scaella

Edmondo Tiberi

Giovanna Vola

Elena Zani



Luci sparse

42

SILVANA AMATO
ROSALBA MARIA LUISA BASSI
ANNA CACCIATORE
NICOLA GAMBULI
MARCO LIBERALI
PAOLA MANFREDI
CARMELO MANNA
DONATELLA MATERA
TIZIANA MIRETTI
DOMENICO O'FRANTO
ALFONSO PETRONE
SABRINA RUSSO
PIERO SCALELLA
EDMONDO TIBERI
GIOVANNA VOLA
ELENA ZANI



PAGINE

© 2021 by Pagine s.r.l.
via Gregorio VII, 160 – 00165 Roma
Tel. 06/45468600
E-mail: info@pagine.net www.pagine.net
Collana diretta da Maurizia Pelliccia

Luci sparse

INDICE

PREFAZIONE	5
SILVANA AMATO	19
ROSALBA MARIA LUISA BASSI	26
ANNA CACCIATORE	33
NICOLA GAMBULI	40
MARCO LIBERALI	47
PAOLA MANFREDI	54
CARMELO MANNA	61
DONATELLA MATERA	68

Luci sparse

TIZIANA MIRETTI	75
DOMENICO OTRANTO	82
ALFONSO PETRONE	89
SABRINA RUSSO	96
PIERO SCALELLA	103
EDMONDO TIBERI	110
GIOVANNA VOLA	117
ELENA ZANI	124

Luci sparse

PREFAZIONE

Luci sparse, il bel titolo di questa nuova collana di poesia, fa venire in mente un'aura e una vocazione classicheggianti, nella fattispecie rievocandoci di grazia una soffusa immagine petrarchesca (“Erano i capei d'oro a l'aura sparsi/che 'n mille dolci nodi gli avvolgea, /e 'l vago lume oltra misura ardea/di quei begli occhi, ch'or ne son sì scarsi”)...

Eppure, *ex contrario*, ma per egualmente felice sprezzatura moderna, scenografia convulsa e trafficata da metropoli rutilante, cosparsa e irradiante di luci artificiali, ci convoca magari e invece dentro o di fronte alla tipica megalopoli americana, con lo *sky-line* che si illumina come un videogiochi di stress automobilistici, grandi insegne stradali, manifesti pubblicitari e allegri patemi newyorkesi...

Oh, ci vorrebbe un poeta insieme modernissimo e allietante come Manuel Vázquez Montalbán! (Barcellona 1939, più noto come celebre autore dei romanzi polizieschi che hanno per protagonista l'investigatore Pepe Carvalho), che tra *Memoria e desiderio*, racconta non meno fascinosamente di Italo Calvino non *Le città invisibili* ma quelle insieme concrete e visionarie del nostro bisogno di aggregarci ma anche distinguerci, per dovere d'intensità, comunicazione, ma anche rarefazione emotiva, oasi e labirinto fra tempo e spazio, mito e realtà, prosa e per l'appunto poesia della vita, nella vita...

.....

ogni cammino usciva dal labirinto
presentiva
città senza al di là né tempo
o in suo difetto
una riuscita ti annunciava perfetto
e le ombre erigevano paesaggi
strade molli e alberi sonori

Luci sparse

i gesti

.....

Organo, corpo, pianeta, l'anima è per ogni poeta un misuratore di estasi così come di dolori; un pantografo che sgeometrizza gli istanti, ed una profilatura di fuoco, una pirografia che ritrae ogni scena della nostra vita in una risultanza definitiva e oramai immutabile.

Anima e corpo abitano la nostra poesia – che al contempo li abita, ubbidisce a entrambi.

Le varianti vengono dopo ma insieme, catalizzate a fondersi, innervare. E sono la Storia, il Linguaggio, le radici del Mito, cioè del Sacro... E naturalmente, la deriva dell'Inconscio – non meno preziosa dello Stile che si vorrebbe poter, saper controllare, quando un'immagine ci chiede d'essere adottata, un verso fermato, e la pagina diventa casa e snodo, metropoli e poi sua periferia: talvolta terra di nessuno, *no man's land*, addirittura eliotiana terra desolata, *waste land*; o viceversa florida, munifica oasi del Sogno. Semplicemente secondo il nostro umore – il pantone/colore della nostra fantasia, dell'estro rappresentativo che ci riguarda e rassomiglia. Vediamole – scorrevolmente ma una ad una, queste *varianti*. Storia, Linguaggio, Mito, Sacro, Inconscio. Sulla Storia ha forse detto parole definitive, ironiche e forse più sarcastiche che impegnate, proprio l'ultimo Montale, il già ultrasettantenne autore di *Satura* (1971), "liberal" si direbbe in America, colto, smagato ed affilato:

.....

La storia non giustifica
e non deplora,
la storia non è intrinseca
perché è fuori.

Luci sparse

La storia non somministra
carezze o colpi di frusta.

La storia non è magistra
di niente che ci riguardi.

Accorgersene non serve
a farla più vera e più giusta.

Niente a che vedere, si capisce, con l'*impegno* cruciale e puntiglioso
d'un Franco Fortini, brechtiano autentico e inveterato, che
assimilava *Poesia e errore*, ma specialmente inseguiva, argomentava "I
destini generali":

Immortale io nei destini generali
che gli interessi infiniti misurano
del passato e dell'avvenire, pretendo
che il registro non si chiuda
anche per me che ora voce mozza vo,
che volo via confuso
in un polverio già sparito
di guerre sovrapposte, di giornali,
baci, ira, strida...

Il Linguaggio – mutarlo, sprezzarlo, smitizzarlo, trasmutarlo – è
stata la parola d'ordine della neo-avanguardia (i *novissimi* come
Sanguineti, Pagliarani, Giuliani, Porta e Balestrini).

Ma anche il credo inesausto d'un grande poeta insieme moderno e
classicista, temprato ma anche ironico, come Andrea Zanzotto:

.....

E le falci e le mezzelune e i martelli
e le croci e i designs-disegni
e la nube filata di zucchero che alla psiche ne viene?
E la tradizione tramanda tramanda fa passamano?
E l'avanguardia ha trovato, ha trovato?
E dove il fru-fruire dei fruitori

Luci sparse

nel truogolo nel buio bugliolo nel disincanto,
dove, invece, l'entusiasmo l'empireirsi l'incanto?

Il Mito mi richiama invece ai fasti (e alla vecchia amicizia) con un poeta come Giuseppe Conte (ligure, curiosamente perfetto omonimo dell'attuale *leader* di governo).

Ebbene, Conte già negli anni '80 chiedeva al Mito (e alla Natura divinante e divinata) una grande, visionaria purificazione emotiva e una fervida ansia, ansa immaginativa...

.....

Ma ci ritroveremo dopo, dopo
le stagioni, dove l'amore è il sogno
fanno nascere ancora
come un figlio da un padre
da una Montagna un Fiume.
Su zattere di luce scenderemo
insieme vedremo rive
rocciose e ripide, canneti
di porpora, isole
invasi dai colori dell'aurora. Viaggeremo
oltre ciò che fiorisce e disfiore
oltre il giorno e la sera
la primavera e l'autunno.

Il Sacro – la Fede – è un discorso complesso. Laica o mistica, è una devozione assoluta eppure inossidabile, misteriosa e quotidiana insieme.

Poeti cristiani sono stati Betocchi e Luzi, a loro modo anche Pasolini e la Merini, entrambi, come ho già scritto, *usignoli della Chiesa Cattolica*...

Ma anche la devozione laica va rispettata, è un'altra forma di fede, un credo essenziale.

Luci sparse

Lo riconosco, lo riconoscevo in poeti come Pagliarani e Volponi, Risi e Roversi, lo stesso Fortini.

E debbo un grazie, anche qui ad Antonio Porta, che fu il primo a stamparmi ma soprattutto a farmi capire che stile e umanità vanno di pari passo, e non c'è impegno che possa simularsi come merce partitica, o peggio smanceria elettorale, se non ci fa palpitare e *credere* davvero a quei versi come destino e doni di tutti, per tutti.

Difficile dimenticare il Porta degli ultimi anni, la sua conversione a U all'interno dello stesso *sperimentalismo*, ma per tornare davvero a comunicare, entusiasta di *Invasioni* (1984) senza più astrattismi metaforici, forzature, slogature tra significante e significato:

Stamattina la radio: sono già pronte
bombe per 250.000 Hiroshima
ma il pericolo non è imminente.

Rispondetemi, come può un poeta essere amato?

Lo ricordo bene, Musil che scrive:

“questa è la prima epoca della storia
che non ama i suoi poeti”.

In questi giorni molti mi chiedono poesie,
qualche motivo buono ci deve essere.

Il gran finale sarebbe per l'Amore – ma con l'Amore siamo sempre in debito, dobbiamo sempre adempierlo o ricordarci di farlo, di *onorarlo*...

“Da tempo ti devo parole d'amore” cantava Quasimodo, ridendosi, certo, delle esegesi o valenze *ermetiche* che la critica gl'infleggeva.

E perfino l'ultimissimo Ungaretti, quello del *Taccuino del vecchio*, si vantava di accendere ancora sacrifici a questa divinità eterna e inossidabile, multipla, panica come ogni sguardo che abbracciare voglia la Bellezza tutta, la Bellezza di tutti, per tutti. Amore vitale fino alla Morte:

Luci sparse

Somiglia a luce in crescita,
Od al colmo, l'amore.
Se solo d'un momento
Essa dal Sud si parte,
Già puoi chiamarla morte.

Poeti d'amore ce ne sono stati tanti e bravissimi, nel nostro ultimo secolo, il '900 da cui veniamo.

Ricordo, in dolce e frettolosa sintesi, Cardarelli e Gatto, Betocchi e Caproni, lo stesso Bertolucci, Pasolini anche molto – soprattutto quello giovanile e *furlano*, friulano:

Dansa di Narcis

Jo i soj na viola e un aunàr,
il scur e il pàit ta la ciar.

I olmi cu'l me vuli legri
l'aunàr dal me stomi amàr
e dai me ris ch'a lusin pegrìs
in tal soreli dal seàl.

Jo i soj na viola e un aunàr,
il neri e il rosa ta la ciar.

Danza di Narciso – Io sono una viola e un ontano, lo scuro e il pallido nella carne.

Spio col mio occhio allegro l'ontano del mio petto amaro e dei miei ricci che splendono pigri nel sole della riva.

Io sono una viola e un ontano, il nero e il rosa nella carne.

Ma l'Amore più lacerante e lacerato – ripensandoci – resta, ci appare oggi ancor più quello “al femminile”, testimoniato dalle donne sul filo della loro stessa esistenza, che era e fu sempre di scrivere come si vive.

Luci sparse

Luminosissima zona d'ombra, *habitat* perfetto e inquieto, del resto (come ben sappiamo), travaglio sia del conscio che dell'inconscio... Discorso interminabile, ma per fermarci alle voci italiane, citiamone almeno tre, diversissime una dall'altra, tre Grazie inquiete e a volte anche dissociate, drammatiche, non aspettando il canonico giudizio di Paride, ma liberando ciascuna un proprio autoritratto che degli Adoni e degli Eroi, soprattutto diffidava, ne denunciava forse addirittura l'inermità, spesso l'ipocrisia, insomma la debolezza da finto, detronizzato (per fortuna) sesso forte.

Maria Luisa Spaziani (Torino, 1922), letterata assai colta e preparata, francesista di ruolo, veniva invece a suo modo dall'accademia; ma la sua tempra e scelta ispirativa le permisero liberi viaggi nelle oasi lontane o nei fitti boschi della poesia, con una felicità, sinestesia stilistica di rara genia:

Sotto la terra vibra l'officina
febbrile di gennaio. In superficie
nessun orecchio si impressiona. Eppure
laggiù il fermento ci riguarda.

In noi inavvertito scorre il sangue
dall'alba della nascita al morire.
Non si lascia vedere se non quando
dalla ferita urla il suo colore.

La seconda *prima inter pares*, Amelia Rosselli (nata a Parigi nel 1930), ha poi sempre costruito e confessato le sue poesie "amorse" (difficile aggettivarle solo come tali) sul filo d'una inquieta e spasmodica deriva psichica... *Lapsus* su *lapsus*, l'arte le fu insieme ferita e cicatrice, lenimento e condanna – metafisica, a tratti, surreale e dilaniata *pasionaria*:

La mente che si frena e si determina è un bel gioco.
La cosmopolita saggezza è forse la migliore delle

Luci sparse

nostre canaste. La mente che si determina è forse un gioco fasullo? Convinta del contrario ponderavo le crisi interne del paese e osservavo affluire nel gran fiume della città una scatola di sardine.

Alda Merini (milanese, classe 1931), giungeva infine da una esperienza “manicomiale” così forte ed espressionista, da inciderle poi per sempre il sublime, allucinato *diario di una diversa*:

Gli inguini sono la forza dell'anima,
tacita, oscura,
un germoglio di foglie
da cui esce il seme del vivere.
Gli inguini sono tormento,
sono poesia e paranoia,
delirio di uomini.
Perdersi nella giungla dei sensi,
asfaltare l'anima di veleno,
ma dagli inguini può germogliare Dio
e sant'Agostino e Abelardo,
allora il miscuglio delle voci
scenderà fino alle nostre carni
a strapparci il gemito oscuro
delle nascite ultraterrestri.

Luci sparse – e altrettante ombre, cupi riflessi, recessi ed eccessi caravaggeschi. La poesia, come l'arte, costruisce queste rifrangenze e questi ossimori, questo dissidio anarchico e insieme questa perfetta *coincidentia oppositorum*...

Luci sparse tra Storia e Mito, Fede e Pensiero, Dolore e Amore (talvolta coincidono – molte altre volte no, evviva!).

Il messaggio vorremmo che fosse comunque uno sguardo *altro* all'alterità – un punto di vista e una via di fuga, o colpo d'occhio e amnesia sognante verso il Futuro che saremo già essendolo, essendoci.

Luci sparse

Parlo delle nuove e nuovissime generazioni, che alla poesia da sempre e come sempre chiedono rivoluzione e felicità. Non sempre impossibili a coniugarsi, ma... talvolta, ammettiamolo, inimicati alla fonte.

Perché invece alla poesia riescono questi miracoli?

Ma sì, mettiamoci pure in gioco, confessiamoci tutto. Personalmente, pubblichiamo poesie su riviste importanti, come usa dirsi, dall'82 ("Alfabeta", di Umberto Eco, Maria Corti e Antonio Porta...).

Il nostro primo libro, *L'Amore visto dall'alto*, dell'89, fu finalista in un Premio Viareggio che vinse il vecchio Attilio Bertolucci ("La camera da letto"), e la cui giuria comprendeva Natalino Sapegno, Presidente, e poi Carlo Muscetta, Cesare Garboli, Guglielmo Petroni, Alberto Bevilacqua, Lucio Villari... Mezzo '900 nel suo dirci Addio...

La Giovinezza crede sempre di salvare il mondo, ed è invece già tanto se porta in salvo indenni le proprie membra e gli abiti, poi le proprie chincaglierie. Ripetiamolo: sogni e bisogni.

Ogni dieci anni (l'intervallo ora è più breve), una *nuova* generazione suona la carica e attacca i vecchi canoni. Le cosiddette Istituzioni. Ma la poesia?

Certo, cambiano le tendenze, gli stili, l'eterna voglia d'avanguardie e sperimentalismi. Ma in tremila anni almeno di civiltà – lo giurava Leopardi nello *Zibaldone* – "Tutto si è perfezionato da Omero in poi, ma non la poesia".

Il che non vuol dire che resti la stessa – o che si scriva sempre nello stesso modo. Ma esige, esprime, questo sì, una cocciuta, a tratti spasmodica fedeltà nel sentimento e nel sentire.

Luci sparse anche tra i giovani. Quelli che ancora privilegiano i versi, e non solo, non più i testi dei *rappers* e comunque dei (nuovi, nuovissimi) cantautori. In questo senso qualche piccolo omaggio desideriamo farlo.

Luci sparse

I nuovi ragazzi meritano infatti qualcosa di più d'un blando buffetto giornalistico, una carezza svagata e disillusa da intervistina o provino stile Grande Fratello.

Se la poesia ti bacia, non è sotto i riflettori – o li accende dentro.

Luci sparse nell'anima, che chiede al corpo di ospitarla degnamente: dunque sopportarla, aiutarla...

Un riflettore da 5000 watt acceso mentre si “girano” solo primi piani e baci d'amore.

Ogni giorno, per fortuna si scrivono versi ed escono nuovi libri di poesia. Belli o meno, è giudizio difficile.

Ma qualche verso resta, e noi vecchi, dolci perversi del Bello, ne prendiamo nota.

Ecco tre nuovi autori a caso (nuovi?, beh, ancora sufficientemente giovani), i primi che emergono o ci giungono incontro, come delle acquatili ninfee di Monet, o gli *Stati d'animo* lampeggiatamente futuristi di Boccioni, magari una quartina erotica di Penna, o un epigramma agrodolce di Flaiano, più ancora un quadro arioso e *in fabula* di Chagall, quegli *Amanti in volo* che anch'io ho amato raccontare, incorniciare...

Cominciamo da Alessandro Moscè (anconetano del '69, vive a Fabriano), e da certi suoi quadretti lirici briosi e romantici come, direbbe Truffaut, *Gli anni giovani*. “Le ragazze degli hotel” è una dolce scena da film:

Chissà perché
le ragazze degli hotel
hanno sempre voglia di parlare
nell'aria soffusa del mattino.
Mangiano i *croissant*
nel confessionale della sala
che odora di caffè e di stoffe,
sono già in posa

Luci sparse

sotto gli ombrelli colorati.

Ed è il turno di una soldatessa del verso classe 1970, Laura Pugno, di cui nel 2002, ai suoi primi esordi, scrivemmo che era “una strana, affascinante gotico-barocca: gotica per temperamento, energia, ascesi, potenza e gesto lirico altisonante, parola/cuspide; barocca per ricchezza e spesa argomentativi, per pathos stesso linguistico, ed estenuato, lievitante orizzonte immaginifico”:

tu, il tuorlo pieno, la gioia

perduta

con dolcezza di mandarini: tu che dirai, incendiate le acque,

acqua piena di sole

Chiudiamo con un poeta a noi molto caro insieme per il suo impegno e la sua ironia. Riccardo Bertolotti (Roma, '79) ha scritto un intero poemetto su *Malcom X*, ma si diletta anche a mimare e infibrare un, *Il rettile svagato* (forse proprio come Gozzano fece con le *Farfalle*, parodiandosi uno strepitoso entomologo lirico); e ci dona un piglio prensile e disilluso che invece prepara una nuova e più attenta adesione: alla vita, all'arte, all'amore con tutte le sue verità e i suoi inganni...

Guàrdati dall'eterno come si guarda

un cane nella pista del rovetto,

come gli amanti si inquietano all'alba,

come un pazzo evita la cura.

Passa per ogni strada mezza volta,

non girare di nuovo a un solo angolo,

scardina ogni portale se lo varchi.

Alla Poesia serve proprio tutto questo – e tautologicamente, necessita solo vera poesia: che sia insieme stato di grazia e improntitudine...

Luci sparse

Luci sparse, dunque, e che mai si spengano, declinino, intorno e dentro di noi. Forse semplicemente piccoli, ma freschi *Petali in luce*, come io stesso scrivevo nel non poi così lontano 1998:

*L'ombra del poeta assola il cuore... Ci protegge l'abbaglio,
ci guida ardore: il confine è la luce e puoi varcarlo, se
devoto al pudore, o ad ogni eclissi che lo denuda amore.*

Plinio Perilli

SILVANA AMATO

Nata a Cosenza il 7/ 11 /1963 è docente nella scuola primaria. Vive a Roma dal 1985. Ha pubblicato testi poetici con edizioni Eva in Tremiti 2017 poeti extravaganti e in Termoli 2018; Altri testi poetici con l'editore Aletti in "Il Federiciano 2017" e in "Terzo Premio Internazionale Salvatore Quasimodo". Inoltre, ha ricevuto una menzione di merito nel concorso poetico "VOX ANIMAE" del 2018.

La pienezza e il fluire

Mi lascio andare nel mare dell'incompletezza
ove rocce di ansia si scorgono ormai in lontananza.

Il non fremere più all'incalzare delle onde degli eventi,
alla brezza che offre carezza di certezza,
mi fa respirare lentamente
e riempie i miei sguardi di ciò che non appare.

Fugata è ormai la rapidità che spinge al desiderio...

Nei pressi si ritrovano le note di quella melodia
che dipinge l'atmosfera con danze di farfalle
e ferma la meraviglia nello spazio di un momento.

ROSALBA MARIA LUISA BASSI

«Nasco a Torino, il 22 febbraio 1956, da una famiglia di operai. Sin da piccola mi sono sempre piaciute la letteratura e la poesia. Ho lavorato per anni nell'ambito dello spettacolo. Ora che sono in pensione, mi dedico alla mia passione, scrivere poesie»

LE MIE POESIE DEL CUORE

Il cuore

Il cuore è un organo speciale,
ti fa sentire le più strane sensazioni:

dalle più dolci,
alle più tristi,
alla rabbia,

alla gioia e poi quando si innamora batte forte forte,
ti senti di morire.

che strano organo è il cuore.

ANNA CACCIATORE

Autrice.

TACCUINO PER LA POESIA

Sogno di una notte di mezza estate

Dormire su un albero
in mezzo alla lavanda.
L'ho sognato pensando
ad una vita profumata
priva di pensieri
dove la gentilezza regni
e il dolore non sia.
Nel sogno ero felice
e tutti c'eravate
voi che per me amori
diversi siete stati.
Leggera era l'aria
come i nostri cuori
al fine ritrovati.

NICOLA GAMBULI

Autore.

Anima viva

Se non hai una tempesta dentro di te...se non hai un frastuono
che fa rumore... se non hai un casino dentro... sei un'anima
morta [...]
allora vivi...
perché è vita...
tieni sempre accesa l'anima della speranza dove un giorno
troverai la vera pace [...].

MARCO LIBERALI

«Nato a Roma il 21/11/1974, sono sposato ed ho due meravigliosi figli. Non mi definisco un poeta bensì uno Strimpellatore di parole anzi, “de parole”, visto che racconto in vernacolo romano le mie strofette di vita quotidiana, di sentimenti comuni a tutti, di semplicità e di genuinità, prese dalla strada. Mi piace il silenzio, mi piace ascoltare, mi piace osservare le persone, mi piace tuffarmi nei ricordi e mi piace ancora sognare. Ho pubblicato una raccolta dal titolo “Poesie...a la romana” e a breve ne seguirà una nuova».

La scia

Già vedo la scia...
Sei te, che te ne vai via.
Vedo già offuscate,
Tutti quei giorni, quelle nottate.

Vedo la nebbia che se ‘nfittisce,
Su ‘n comportamento... che nun se capisce;
Vedo ‘n mare mosso che s’è carmato...
Oramai... tutto è passato.

Vedo er vento che passa,
Su du corpi che volevano toccasse;
Vedo ‘na candela che se sta spegne,
Dú occhi che nun sanno più piagne;

Vedo ‘na porta che sbatte,
Ma nun c’è la voja de combatte.
Già...vedo la scia,
Ma forse è la mia!

PAOLA MANFREDI

Nata a Civitavecchia (RM) il 04/02/1972, è sposata ed ha quattro figli. È insegnante della Scuola Primaria di Blera (VT). Ha partecipato con proprie riflessioni sulla scuola al tempo del Covid alla stesura del volume di autori vari "Io studente, genitore, insegnante al tempo del Covid-19" edito da Apollo Edizioni e al progetto del Ministero dell'Istruzione "Noi siamo le scuole" (febbraio 2021). Ama il proprio lavoro, consapevole del ruolo che ricopre nella crescita culturale e sociale di ciascun allievo.

LA SCUOLA E IL COVID-19

Ogni poesia segna un momento scolastico importante durante la pandemia, da marzo 2020 in cui è iniziato il lockdown ad oggi.

L'ultima poesia "A te, lassù" non rientra nella raccolta della scuola, ma è a sé.

Marzo 2020

(Inizio lockdown)

Cos'è successo all'improvviso?

La scuola è stata chiusa senza preavviso
per un virus che c'ha diviso.

Tutti a casa

bambini e insegnanti

restiamo uniti

anche se distanti,

mettiamoci in discussione,

troviamo nuove soluzioni.

Lezioni sincrone o registrate,

piattaforme virtuali adoperate,

linea e connessione

al posto di penne e quadernone.

Forza bimbi, non preoccupatevi

tutto sembra incredibile,

ma la maestra vi racconterà

la storia dell'animaletto invisibile!

CARMELO MANNA

«Ho 62 anni. Vivo a Villafranca Tirrena (ME) ma sono nato a Milazzo (ME). Sono un pensionato, ex Sottufficiale della Marina Militare. Sono sposato da 39 anni ed ho tre stupendi figli e 4 nipoti ma tra poco si aggiungerà il quinto. I miei hobby non sono molti, amo il calcio, i motori e la musica. Mi piace tutta la musica, italiana e straniera, ho tanti artisti e gruppi che prediligo ma ciò che provo ascoltando i Pink Floyd non ha eguali. Amo meditare e durante le mie meditazioni riesco, a volte, a viaggiare con la mente in luoghi distanti. Le mie composizioni parlano di relazioni, spesso difficili, ed a scrivere, in realtà, è il mio cuore. Tutto ciò che ho dentro riesco a metterlo su un foglio di carta che da quel momento diventa la culla dei miei sentimenti».

L'AMORE TI SCEGLIE

Ho bisogno di un abbraccio

Ho bisogno di un abbraccio, mi manca questo contatto.

Manca sentirsi racchiusi dentro un gesto d'amore.

Ho bisogno del tuo abbraccio

perché solo tu sai scaldare il mio cuore.

Un tempo eravamo liberi, così si pensava,
potevamo lasciarci andare in mille abbracci
che ognuno di noi donava ma non sempre
l'intenzione era sincera

spesso era l'ipocrisia a vincere.

Oggi, che un abbraccio con forza lo desideriamo
ecco che Dio ci punisce.

Sarà molto dura la vita in questi giorni di pandemia

Ma se sapremo cambiare noi stessi ed il mondo
allora ritorneremo ad amare,

ritorneremo a vivere

ritorneremo ad abbracciare tutti,

senza distinzioni

e lo faremo col cuore

e lo faremo con l'anima!

DONATELLA MATERA

«Sono ispirata allo splendore della natura che con l'inflessibilità del tempo non dura, come la gioia di vivere svanisce nel nulla; osservo da lontano l'umanità restando in contatto con la natura».

MUSICA DEL VENTO

Ciliege

Le ciliege rosse
staccate dall'albero
dure e fresche,
a due a due.
Coi piccioli sulle orecchie
battevano piacevolmente
sul collo e sulle guance
Ridere e ridere,
girando la testa
dondolavano le ciliegie.
Immaginando
i tacchi a spillo e
con il naso all' insù
facevamo un giro di futuro
camminando ancheggiando.
Le ciliege rosse
battevano piacevolmente
sul collo e sulle guance rosa.

TIZIANA MIRETTI

Nata a Savigliano (CN) il 15/05/1977. È laureata in Economia e Commercio alla Facoltà di Torino. Ha scoperto un po' tardi di avere una passione nei confronti dell'informatica... magari avrebbe intrapreso altre strade ... Nel 2019 ha pubblicato un libro di carattere informatico dal titolo "Manuale per la gestione di un conto corrente bancario" con allegato cd, edito da Booksprint Edizioni, ha iniziato a partecipare ai concorsi letterari, scrivendo all'inizio racconti, successivamente anche poesie. Eccomi qua, contenta di partecipare a questa iniziativa, grazie alla casa editrice Pagine, spero di arrivare al pubblico attraverso le mie poesie che toccano vari temi attuali, dalla libertà in tutte le sue sfumature, al coronavirus, all'addio al 2020, anno molto particolare, a vecchi ricordi con mitici amici, al bullismo e al ruolo della donna.

L'IMMENSO BLU

Seduta in riva al mare
ammiro l'orizzonte, l'immenso blu,
assaporando la libertà, la pace e l'armonia.

Odoro la fresca e frizzante brezza marina ...,
ascolto il rumore delle onde infrangersi sugli scogli ...
scorgo con incanto il gioco di luci-colori del tramonto.

Vorrei essere un gabbiano, per spiccare il volo,
con leggerezza, verso l'infinito, senza pensieri,
alla ricerca della libertà e al superamento dei limiti.

Solo in quell'immenso blu, riesco a sognare,
ad occhi aperti, ad essere me stessa, a sperare
ed il naufragar m'è dolce in questo mare ...!

DOMENICO OTRANTO

Autore.

IL COLLE DEL PERDONO

Piccole innocenti scoperte di un fanciullo.

Torbido o terso quel rio
Poi solo sentieri da guardare
In canto elegiaco ... in natura
A tenuta d'Autunno ...

Chiari di luna
In notti misteriose
Tra campagne di nebbie
E sogni grandi a sbocciare
Sempre più verdi
In una vita da vivere.

Per quegli occhi sorpresi
Che più non vedranno ...

Banchi di neve sui tetti
Quel fiume che striscia ...
Cascate di afa ...
Cicale in nevrosi a frinire
Frane di nubi in tramonti.

Una biscia tra fieni falciati
Covoni di grano sull'aia
Giunchi tra suoli con crepe ...
Ruvidi maggesi
Muschi e licheni su tronchi.

ALFONSO PETRONE

Nato a Napoli il 1961. Laureato in Filosofia presso L'Università Federico II di Napoli; Laureato in Magistero Scienze Religiose presso la Pontificia Università Teologica di Napoli; Specializzato in Teologia Pastorale e Pedagogia Religiosa presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma. Docente di Religione nella Scuola Secondaria, si occupa della formazione e Aggiornamento dei docenti. Vive a Volla – Napoli - Coniugato con Pina e padre di quattro figli. Socio fondatore dell'Associazione di Protezione Civile "Antares" di Volla. Scrittore e pubblicitista, scrive per diverse riviste Nazionali e Regionali; ha fatto diverse pubblicazioni. Si occupa, per il settore "evangelizzazione e presenza nel mondo" nell'ambito dell'Ordine Francescano Secolare, della realizzazione di diversi progetti a sostegno delle fasce deboli.

OLTRE LO SGUARDO

Attesa

E resto in attesa...
del chiarore dell'alba;
cammino spedito
con intensa speranza!

Attendo...
Il tuo sguardo che libera,
la Parola che fortifica,
presenza che consola!

E ti vengo a cercare...!
Nei volti smarriti della gente,
negli ospedali affollati!

In fila alle mense,

SABRINA RUSSO

È nata a Palermo nel 1973 e vive attualmente a Milano. Scrive poesie fin da bambina, ma questa è la prima raccolta che pubblica. Nel contemplare la natura e nell'osservare la vita quotidiana, crea metafore che richiamano odori, sapori, emozioni. Le piace l'arte in tante delle sue manifestazioni, ma si dedica specialmente al teatro, nella recitazione e scrittura di testi.

RICORDI

Ricordi

Sono i fantasmi dell'infanzia
che avanzano guerrieri
Sono smeraldi dolci e pungenti
come i cactus delle steppe.
Sono il trucco
Che nasconde l'acne del viso
Sono armi contro la paura
Che fanno abbozzare un sorriso
come spicchio di luna addormentata.
Gridano
e stordiscono
Ti sorridono
e ti feriscono
Restano impigliati al cuore
Fanno male
e fanno bene
E poi ancora
fanno bene
e fanno male.
Come stelle
che rischiarano le tenebre
Come porte

PIERO SCALELLA

Nato a Firenze nel 1954, ho trascorso anni impegnandomi nella ricerca spirituale, iniziando con il Bhakti Yoga, una esperienza a Poona nell'ashram di Bhagwan Rajneesh, ricerche nel percorso della Gnosi, in Biodanza, e con la maestra indiana Amrita Ananda Mayi (Amma). Da giovane ho studiato al Liceo Classico e a Giurisprudenza. Sono un eterno scolaro immerso nel fiume della vita.

A TE

Aquile

Alte nel cielo
Giocate e le vostre Ali
Si incrociano
La Gioia e la Forza che
Esprimete restano
Nella mente e nel cuore
Di chi può vedervi.

EDMONDO TIBERI

Nasce a Fabriano (AN) il 16/11/1953 i suoi studi sono tecnici, come il suo lavoro, che lo porta a confrontarsi in scenari internazionali multietnici. La poesia lo ha sempre accompagnato armonizzando il rigore tecnico e infrangendo quella divisione tra arti e mestieri frutto dei tempi moderni che pretendono attitudini rinchiuse dentro scatole dedicate. La poesia intesa come dei "lampi di luce", parole libere che cercano di contaminare l'indifferenza senza spiegare i perché, sussurrando semplicemente il proprio messaggio, come un foglio in una bottiglia affidato al mare frenetico e spesso indifferente degli animi di chi legge.

TROPPE VITE

Il migratore

Quanto tempo!
Da quanto
seguo questo impulso.
Da quanto cerco un ricordo
un contorno mai visto.
Quanti disperati momenti
quanta immensa stanchezza
quanto desiderio del nulla
assopirsi
morire
dolcemente finire.
Ero lì
vicino al limite oscuro
Incerto
quasi sconfitto.
Poi ho intravisto
un pensiero
un profilo

GIOVANNA VOLA

Nata a Torino. Sposata, con due figli. Scopre da ragazza la poesia di Ungaretti e Montale e se ne innamora. Inizia così a scrivere pochi versi nati da sensazioni immediate, istintive, senza schemi o vincoli di ogni genere. Dopo un'intensa attività professionale nel marketing di una grande azienda, riscopre in età avanzata il gusto per la poesia che nasce da un nuovo modo di "sentire" della propria anima.

VIVENDO

Aprile

Livida luce in un giorno di aprile.
Freddo nell'anima che taglia i pensieri.
Alito di morte che sveglia la coscienza.
Benedetto il sole
che brucia la paura.

ELENA ZANI

«29 Marzo 1967 Reggio Emilia, vivo di emozioni che forgianno il mio istinto».

IL CAMMINO PENSOSO DELLA MIA ANIMA

Anima

Ascolta il silenzio
della mia anima
parla solo di te.

LUCI SPARSE

*La poesia è il salvagente
cui mi aggrappo
quando tutto sembra svanire.
Quando il mio cuore gronda
per lo strazio delle parole che feriscono,
dei silenzi che trascinano verso il precipizio.
Quando sono diventato così impenetrabile
che neanche l'aria
riesce a passare.*

Khalil Gibran

È l'urgenza di comunicare la spinta che ci porta a riempire quel foglio bianco, a volte di getto, senza pensarci, a volte dopo riflessioni lunghe e tortuose. Da questi tormenti ed esplosioni interiori nascono le poesie, "echi che chiedono all'ombra di ballare" secondo Carl Sandburg, "atti di pace" per il grande Neruda, "l'arte di far entrare il mare in un bicchiere", con le parole del premio nobel italiano Italo Calvino.

Non potremo mai stare senza la poesia, come non potremo mai fare a meno di una voce che ci scalda l'animo afflitto o che scuote la nostra coscienza addormentata.

Perché "un poeta è un uomo che mette una scala su una stella e vi sale mentre suona un violino" (Edmond de Goncourt), ed è da quella stella che si irradiano luci sparse di conoscenza, di sentimenti, di vita.

978-88-3373-618-1



Euro 23,00